

Ma Castegate, come tutta la pieve, ritornò sotto il dicariato di Gallarate, nel 1488, quando il borgo di Gusto fu eretto in contea da Gian Galeazzo.

11) LEGNANO

La situazione storica di Legnano nei secoli bui non dovette essere molto dissimile da quella dei paesi circostanti, che vivevano di luce, riflessa da Milano.

Pare che Legnano assurgesse ad una certa importanza quando divenne re d'Italia Carlo Magno.

Infatti questo imperatore volle remunerare l'opera dell'Arcivescovo Oldrado assegnandogli il territorio del contado di Milano oltre al dominio sulla città.

La giurisdizione si estendeva fino a Busto Garolfo, Legnano, Seveso.

Così sotto questo arcivescovo si iniziò il dominio su Legnano dei arcivescovi di Milano, dominio che durò fino al secolo XIII^o.

Gli arcivescovi vi mandavano i loro rappresentanti, i quali amministravano in loro nome la giustizia e regolavano gli affari del paese sia interni che esterni, in rapporto agli interessi civili e religiosi.

Sotto Oldrado pare che Legnano godesse grandi privilegi; tra l'altro di una concessione fatta da Carlo Magno, per intercessione dell'arcivescovo, di una fiera nel borgo.

Questa fiera durava ben otto giorni ed era centro

di commercio per tutte le terre limitrofe e mercato per i principali prodotti della valle. Essa venne considerata come la prima introdotta nell'Italia settentrionale, facilitando così sulla terra dell'Alto Milanese lo smercio del bestiame che proveniva dalla Svizzera.

Legnano sotto gli arcivescovi avrebbe goduto un periodo di pace se la vicinanza di Castelseprio e l'egemonia che questo godeva sulle circostanti terre non fosse stato incremento alle discondie e guerriglia.

Legnano pertanto, o compreso nel Seprio, o obbligato a partecipare alle guerre dei sepresi, aveva sempre da combattere.

Da questo punto (1045 circa) poco si sa sulla storia di Legnano fino all'epico momento della battaglia.

La Battaglia di Legnano

Quando verso la metà del secolo XII^o subentrò in Germania la casa Sveva a quella Salica e Franconia, anche l'Italia naturalmente dovette cambiare padrone.

A quel tempo la Lombardia era quasi tutta divisa in Comune.

Federico Hohenstanfen, il Barbarossa, eletto nel 1152 discese una prima volta in Italia nel 1154, approfittando del fatto che qui l'autorità imperiale era compromessa dall'affermarsi e consolidarsi nei comuni contro i baroni.

Egli intimò una dieta generale a Roncaglia, vicino a Piacenza, convocando i baroni per trat-

tare gli affari pubblici e i Consoli delle varie città a giurargli fede.

Poi prese il diadema regio nella città di Pavia.

Nel 1155 scese di nuovo per la Val d'Adige e proclamò la "Pace del Principe" questa consisteva in regolamenti di disciplina militare diretti a reprimere e punire legalmente le ingiurie, per prevenire le private battaglie delle quali sempre durava il diritto.

Poi Federico piombò su Milano dove i suoi soldati commisero ogni sorta di nefandezze.

Un'altra volta che Federico scese in Italia distrusse Crema (1160) e ritornato in Milano, dopo un assedio di sei mesi, le ordinò la completa distruzione (1162) -

A questo punto le città lombarde stanche della prepotenza dell'imperatore, si legarono in una lega che comprendeva Venezia, Verona, Padova, Vicenza poi Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Piacenza; nel 1167 si unirono pure i milanesi.

Nel 1177 ci fu il Giuramento di Pontida: qui i legati quasi tutte le città d'Italia decisero per prima cosa la ricostruzione di Milano. Si stabilì inoltre che la lega, chiamata lombarda, dovesse durare venti anni.

Federico, visto estendersi questa ventata a lui svavorevole, scese di nuovo in Italia. Attraversato il Bergamasco e passato il Po', devastò Bologna e assalì Roma.

Una quinta volta scese dalle Alpi, ma questa calata riuscì funesta poiché assalì Alessan-

Pontida

dria che avrebbe dovuto soccombere se piogge dirette non avessero rigonfiato il Panaro e la Bormida in modo da allagare il suo campo. Il giorno dopo Federico si recò a Como per riceverne soccorso.

I Comaschi nel 1168 aveva convenuto coi milanesi di non lasciare passo all'imperatore e giurarono di unirsi alle città alleate.

Federico mosse per congiungersi ai pavesi e ai monferrini e piombò su Legnano.

Essendo i milanesi venuti a conoscenza che lo esercito tedesco aveva preso posto nei dintorni dell'Olona il 25 Maggio 1176, partirono da Milano, capitanati da Alberto da Giussano.

L'esercito di dispose sulla pianura tra l'Olona e il Ticino, ugualmente distante da Borsano Busto Arsizio, Legnano, poco discosto dalla Cascina Mazzafame.

Circa il luogo preciso ove avvennero l'attacco e la battaglia, i campanilisti delle due città discutono e polemizzano ancora; alcuni lo vogliono alla cascina Canazza, ad oriente di Legnano; altri alla cascina di S. Bernardino, ad occidente di Legnano; pare però accertato che la battaglia sia avvenuta nelle campagne o nei dintorni della Cascina Mazzafame dove i soldati della lega erano accampati.

Solo dopo che i Milanesi ebbero vinto, si entrò in Legnano per tornare vittoriosi alla loro città. Venne fatta la pace di Costanza (25 Giugno 1183) in cui si riconosceva l'indipendenza dei Comuni Italiani.

1176

Luogo battaglia

Legnano dopo la Battaglia

Fino al secolo XIII° Legnano dipese tanto ecclesiasticamente che civilmente dagli arcivescovi di Milano.

Costituitisi comuni, anche Legnano seguì la sorte di tante altre città e divise in nobili e plebei si governava secondo gli statuti simili a quelli milanesi, mantenendosi liberi e indipendenti sempre però sotto l'autorità dell'imperatore.

Dal 1090 in poi Legnano come tutti gli altri comuni si elesse i due consoli e i due consigli.

L'arcivescovo Oberto I° da Piovano, eletto nel 1146 concesse per privilegio alla famiglia Vicemara (Vismara), di costruire un mulino fuori della sponda del Vepro (Olona), estraendone un canale a sue spese.

Pietro Azzone Vismara, per il mulino costruito a sue spese, pagò al monastero di S. Ambrogio annualmente trenta moggia di grano.

Nel XIII° secoli la due potenti famiglie dei Visconti e dei Della Torre si disputarono il dominio del Milanese.

Leone da Perego eletto arcivescovo di Milano nel 1241 scelse per suo rifugio Legnano dove innalzò un palazzo tenendo conte arcivescovile e laica per ben due anni; morì a Legnano nel 1263 e venne sepolto nell'antichissima chiesetta di S. Salvatore.

Ottone tenne inoltre a Legnano un abboccamento con Guido Castiglioni, partigiano dei Torriani e stabilì con esso una tregua che servì poi alla presa di Castelseprio che per ordine suo

venne smantellata.

Caduto Castelseprio, Legnano per ordine di Ottone (1262) fu unita al contado del Seprio, che aveva allora sede a Gallarate.

Nel 1305 Cressore Crivello, bandito di Milano, tentò di impadronirsi di Legnano, ma i milanesi accampati vicini al borgo, dubitando degli inganni del Crivello, arrivati in tempo, lo respinsero e si assicurarono il dominio libero sul territorio di Legnano.

Sotto il governo di Matteo Visconti (1300) Legnano poté ampliarsi ed accrescere il numero delle case.

Una condizione a questo sviluppo è stata offerta dalla posizione di corcevia che la città occupava ed occupa tra importanti arterie di comunicazione.

Come quasi tutto il territorio milanese anche Legnano nel 1244 circa, venne desolato dalla carestia, effetto di uno scarso raccolto e dall'abbandono dell'agricoltura per le continue guerre che tenevano occupati d tanti uomini.

Nel 1338, essendo arcivescovo di Milano Giovanni Visconti, Lodrisio Visconti, cugini di Ludino e di Giovanni, invidioso del dominio che avevano in Milano, insorse contro di essi e giurò loro aperta guerra.

Il centro di riunione di tutte le soldatesche fu Legnano.

Lodrisio non riconobbe il signore del Seprio negandogli il tributo ed obbligò i Legnanesi a cedergli denaro e quanto aveva per distribuirlo ai suoi soldati.

Intanto i cugini preparavano a Milano le forze da apporre a Lodrisio, e mancando loro soldati si rivolsero alle città di Brescia, Bergamo, Cremona, Piacenza, Como, Novara, Vercelli e Crema oltre ai principi e baroni di Este, di Savoia e Piemonte dei Gonzaga, e al patriarca di Aquileia. Fu preparato un esercito capeggiato da Luchino Visconti.

Da Milano, passando per Rho, arrivarono a Nerviano ad aspettare il nemico che sapevano nascosto a Legnano.

Qui abbandonarono i loro bagagli per essere più spediti.

Sotto la neve, per la via di Canegrate giunsero a Parabiago e poterono assalire una parte dell'esercito.

La battaglia durò dall'Alba a mezzogiorno, e sulla piazza di Parabiago si videro stesi più di mille soldati.

Dopo molte scaramucce, l'esercito di Lodrisio fu sconfitto e messo in fuga, si ritirò di nuovo su Legnano, dove molti soldati non poterono ritrovare i loro bagagli, ma e anzi vi trovarono morte.

Molti nobili cittadini si arresero a Luchino Visconti ed anche Lodrisio fu condotto a Milano.

Per le stragi sopportate, Azzo Visconti, considerando la miseria di queste popolazioni, di Legnano, Parabiago e Nerviano, su largo di elemosine ristabilendo le antiche condizioni.

Riguardo allo stato topografico di Legnano nel secolo XIV è impossibile riconoscerne traccia

e vestigia.

Certo é che Ottone Visconti unì al palazzo di Leone da Perego, ora asilo infantile (Corso Magenta 2) altre case e fornì le proprie terre di fertilizzi e castelli,

Sulla casa di Ottone Visconti si innalzò il primo stemma del doppio potere ecclesiastico e civile del primo arcivescovo Visconti.

Attorno al palazzo dell'arcivescovo si formò il maggior nucleo di case, sicché allora Legnano segnala la superficie che ~~può~~ può comprendersi dai limiti dell'officina del gas a sud, la filatura Banfi a ovest, parte del corso Garibaldi a nord e ad est terminava con l'Olonella, oltre la frazione di Legnanello; i casolari erano poi circondati da orti ed aie, sicché allora Legnano presentava la forma e l'aspetto di un piccolo villaggio.

Inoltre, decentrato però dal nucleo abitato Legnano possedeva il castello di proprietà degli arcivescovi di Milano.

L'importanza di questo castello, non tanto quale difesa del borgo di Legnano, ma della via che conduceva alla metropoli, giustificò il rifiuto di accogliere attorno ad essa altre costruzioni.

Per questo il Castello rimase sempre isolato in una zona soggetta a periodiche alluvioni e sempre lontana dallo sviluppo urbano.

Nel secoli XVII e XVIII°, con l'instaurarsi di un nuovo ordinamento politico e sociale il castello perde il suo significato emblematico, diventa residenza privata e cessa quasi

Castello

definitivamente di influenzare la vita del borgo.

Nel 1449 Francesco Sforza condusse parte del suo esercito a Legnano, indi si avviò alla conquista di Busto Arsizio.

Conclusa la tregua tra Milanesi e Sforzeschi, pubblicata in Milano il 15 Ottobre dello stesso anno, Legnano fu la sola a salvarsi dal saccheggio degli assediati.

12) YANZAGHELLO - BIENATE - MAGNAGO - DAIRAGO

Nelle vicende storiche medioevali questi paesi furono sempre uniti data la loro vicinanza; i primi tre forse formarono una unica comunità civile, che poi era anche una comunità religiosa, cioè un comune - parrocchia, che inglobava la località di S. Antòino.

Le origini di queste località pare risalgano all'epoca dell'invasione longobarda: questi luoghi erano parte integrante della Bulgaria (contado abitato dai Bulgari, condotti da Alboino) che comprendeva otto pievi, fra cui Dairago.

Per Dairago qualcuno ha voluto risalire ad epoche anteriori; ma le notizie sono così scarse e avvolte nel mistero e nella leggenda, che non ci sentiamo di appoggiare queste tesi.

Paolo Diacono riporta il nome e quello dei Bulgari scesi coi longobardi, così pure il Muratori ed il Giulini; più difficile è invece la localizzazione; dobbiamo comunque

pensare tra le varie ipotesi proposte, che il comitatus di Bulgaria confinasse su entrambe le sponde del Ticino; la Bulgaria lombarda, quella che ci interessa più da vicino, si estendeva a ovest lungo il Ticino da Oleggio fino a Vigevano, a est raggiungeva l'Olona a Parebiago, infine l'estremo limite nord era la pieve di Dairago, ai confini col Seprio.

Esistevano comunque teste di ponte lombarde quindi milanesi al di là del Ticino: Oleggio, Bornago, Trecate.

Alla fine del 1300 la Bulgaria si fuse col Seprio: ce lo attestano un decreto di Gian Galeazzo nel 1385, e la considerazione che la pieve di Dairago comprendeva alcune località del Seprio (Castano, Lonate, Borsano) e altre della Bulgaria (Arconate, Busto Garolfo, Turbigo, Magnago, Inveruno, Cuggiono, Castelletto).

Dairago era dunque in questa epoca il centro più notevole e probabilmente era anche fortificato.